



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Alla cortese attenzione
dell'On. Ministro
prof.ssa Anna Maria Bernini
Ministero dell'Università e della
Ricerca gabinetto@pec.mur.gov.it

e, p.c.:

al Segretario Generale
Cons. Francesca Gagliarducci
Ministero dell'Università e della
Ricerca
segretariatogenerale@mur.gov.it

alla Direttrice generale della
Direzione generale
delle istituzioni della formazione
superiore
dott.ssa Marcella Gargano
Ministero dell'Università e della
Ricerca
dgistituzioni@pec.mur.gov.it

OGGETTO : Parere in merito allo schema di decreto ministeriale recante i criteri per il riparto del fondo di finanziamento ordinario (FFO) delle università statali per l'anno 2024

Adunanza del 17 e 18 luglio 2024

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

VISTO lo schema di decreto recante i criteri per il riparto del fondo di finanziamento ordinario (FFO) delle università statali per l'anno 2024 come sopra individuato;



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

VISTO il decreto ministeriale n. 1015 del 4 agosto 2021 relativo al “Costo standard per studente in corso 2021- 2023”; Visto il decreto ministeriale n. 226 del 14 dicembre 2021 relativo al “Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati”;

VISTA la legge 30 dicembre 2023, n. 213, relativa al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026;

VISTO il parere espresso dal Consiglio nazionale degli studenti universitari del 9 novembre 2023, in merito alla predetta Legge di bilancio;

VISTA la legge del 29 dicembre 2021 n. 233, di conversione del D.L. n. 152/2021, recante “Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”;

VISTO il decreto ministeriale n. 289 del 25/03/2021 relativo alle “Linee generali d’indirizzo della programmazione triennale del sistema universitario per il triennio 2021-2023 e i relativi indicatori per la valutazione periodica dei risultati”;

VISTO il parere espresso dal Consiglio nazionale degli studenti universitari, nella seduta del 28 giugno 2023, sullo schema di decreto riguardante i criteri di riparto del FFO 2023;

UDITA la commissione Diritto allo Studio

All’Unanimità

FORMULA IL SEGUENTE PARERE

In via preliminare e generale, pur giudicando negativamente lo stanziamento complessivo del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), si evidenzia l’ormai obsoleta e distorta identificazione dei criteri di riparto. La diminuzione costante della dotazione del fondo perequativo, il calcolo del costo standard, l’aumento della dotazione del fondo per gli interventi specifici, la mancanza di un meccanismo in grado di compensare direttamente gli aumenti inflazionistici, sono solo alcuni degli aspetti critici già sufficienti a motivare una radicale riforma dell’identificazione dei criteri di riparto. Anni di finanziamenti erogati secondo questi criteri hanno generato nel sistema universitario profonde disuguaglianze, conducendo molti dei medio-piccoli atenei in situazioni di sostenibilità economico-finanziaria di alto rischio. Per garantire a questi atenei un’attività didattica, di ricerca ed amministrativa in linea con gli standard nazionali ed internazionali servono urgentemente adeguate dotazioni finanziarie e nuovi criteri di riparto che permettano agli stessi atenei di pianificare con certezza le proprie attività sul lungo periodo.

Il CNSU esprime forte contrarietà relativamente alle modalità mediante cui è stato somministrato questo parere, con particolare riferimento a un protratto ritardo che ha provocato difficoltà relativamente alla discussione dello stesso. Per la prima volta dopo undici anni, questo Consiglio si



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

ritrova nella condizione di dover fornire un parere relativamente ad uno schema di riparto del FFO che possiede un'importante contrazione delle risorse nominali. Infatti, dai **9.204 miliardi di euro** stanziati nel 2023, oggi commentiamo un riparto del fondo di finanziamento ordinario che risulta di ca **9,031 miliardi di euro** a cui tuttavia è necessario detrarre ulteriori 40 milioni che sono destinati dalla Legge 30 dicembre 2021, n. 243 (c.d. Legge di Bilancio 2022) relativi al piano di assunzioni straordinario. Il CNSU denota con ferma disapprovazione il disinvestimento della quota base che, come analizzato nella opportuna sede, ha ricevuto un taglio del proprio valore reale di circa 380 milioni di euro. Infatti, è proprio su questa voce che si focalizza il principale definanziamento, confermando un trend negativo che si protrae dal 2009.

Un dato chiaro che risulta dalla lettura olistica del documento è la diminuzione dell' 9,18% della quota base a fronte di una diminuzione del 4% della quota premiale che appare sproporzionata.

L'involuzione che ha subito la dotazione finanziaria della quota base infatti, ha consentito una completa rideterminazione della natura della quota premiale che da strumento integrativo è diventato a pieno titolo un elemento concorrente alla quota base del 'FFO, producendo una serie di ripercussioni negative che questo consesso ha già evidenziato più volte.

Si tenga in considerazione che, in avvio della fase post-PNRR, il venir meno degli stanziamenti straordinari assegnati potrebbe effettivamente comportare, al netto dei tagli nel riparto del FFO 2024, una ancor più preoccupante contrazione delle risorse destinate al comparto universitario.

Si giudica perciò in maniera fortemente negativa, non solo l'ammontare nominale dello schema di riparto, ma anche il principio attraverso cui si è basata una gestione di spesa che, anche in considerazione del contesto socio-economico in cui siamo immersi, oltre che non essere adatta in termini di fondi stanziati, non lo è neppure in termini di criteri adottati. Pertanto, alla luce di quanto evidenziato, è essenziale ribadire che il sistema di finanziamento dovrebbe essere ripensato in considerazione delle mutevoli condizioni economiche e sociali del paese, oltre che di quanto specificato in questo documento. Non basterebbe un aumento degli investimenti, che comunque risulta necessario; è fondamentale una ripartizione più equa che garantisca agli atenei alti livelli di qualità nella didattica e nella ricerca. Questo potrebbe contrastare un sistema che, non differenziandosi dal contesto in cui opera, diventa causa e amplificatore delle disuguaglianze territoriali. L'attuale struttura del finanziamento tende infatti a concentrare le risorse in pochi centri attrattivi, con ripercussioni negative sulla qualità della didattica e della ricerca in molti altri atenei.

Il fondo di finanziamento ordinario così modulato non ha alcuna possibilità di soddisfare le esigenze di un sistema che richiede maggiori investimenti, soprattutto considerando il peggioramento del contesto socio-economico in cui opera. Si ravvisa come la condizione studentesca e più in generale il welfare studentesco entrino in forma marginale nel riparto del fondo. A interventi strutturali in materia vengono preferite misure sporadiche inadatte a rispondere alle reali e concrete esigenze della comunità studentesca. A tal proposito si auspica una riforma del riparto dei fondi in funzione di un suo utilizzo più orientato al benessere degli studenti e delle studentesse. Il Consiglio reclama una revisione dei fondi anche sotto il profilo qualitativo, per rilanciare e migliorare in modo sano e omogeneo le università italiane, che altrimenti rimarrebbero vittime di una logica economica deterministica poco utile al sistema paese, con particolare attenzione riservata al comparto della Ricerca, cruciale in vista della sfida della transizione ecologica e del futuro che ci attende.

ART 1: Assegnazioni per obbligazioni assunte e per interventi specifici

In merito agli stanziamenti dedicati agli accordi di programma, il CNSU, pur valutando con favore gli interventi di incentivo o di riequilibrio posti in essere dal Ministero nei confronti di realtà territoriali e universitarie che meritano politiche differenziate, ribadisce come questi interventi debbano avere stanziamenti aggiuntivi rispetto ai fondi di finanziamento del sistema universitario nazionale.



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Il CNSU valuta negativamente la riduzione dei finanziamenti, con particolare riguardo alla riduzione di oltre 10 milioni relativa alla copertura delle quote degli accordi di programma e alle obbligazioni assunte con le istituzioni universitarie.

Inoltre, emerge la necessità di un monitoraggio trasparente e pubblico degli interventi finanziati dall'art. 1. Il Consiglio chiede pertanto un database consultabile da chiunque che spieghi e verifichi puntualmente l'attuazione.

ART 2: Interventi quota base - Università

Il consiglio valuta in maniera negativa la riduzione di circa 190 milioni di euro stanziati sul valore nominale degli interventi relativi alla quota base. Già nel commentare i criteri di ripartizione del FFO 2023, questo consesso auspicava in un ulteriore aumento della quota base. Un auspicio che è stato completamente disatteso e che evidenzia un reale disinteresse nel finanziare quello che per il CNSU risulta essere il principale criterio che possa garantire realmente una divisione equa delle risorse.

L'aumento in percentuale al 34% dell'FFO in riferimento al criterio del costo standard di formazione per studente allo scorso anno, comunque ben lontano rispetto a quanto ritenuto necessario dall'Organo. Tale aumento, inoltre, non è chiaramente una risultante da un aumento di fondi stanziati in questa voce, ma bensì dalla stagnazione dei suddetti a fronte di una complessiva diminuzione delle altre voci. In virtù di ciò, questo consesso rileva negativamente l'insufficienza relativa all'entità di questo finanziamento, soprattutto in relazione alle considerazioni e alle riflessioni poste già all'interno dei pareri scorso anno relativamente al calcolo dei costo standard, in quanto questo risulta cresciuto di circa il 2% incrementando gli effetti distorsivi che sono stati evidenziati già dal parere del CNSU al FFO2023. Si ritiene inoltre che il costo standard abbia raggiunto un livello, pari al 54,88% rispetto al 52,4% dell'anno precedente, sulla quota base tale da alimentare ancora di più effetti distorsivi considerando che a questa percentuale va aggiunta la valutazione dello storico del costo standard, il quale determina un aumento del peso di questo valore. Questo ultimo, non andando a considerare gli studenti iscritti ai corsi per un numero di anni superiore alla durata normale del corso di studi aumentata di uno, a causa dei meccanismi di calcolo alla base, genera effetti distorsivi su quegli atenei che per ragioni storiche e di contesto, non da ultimo socioeconomico, si ritrovano un maggior numero di fuoricorso.

Per quanto concerne il riparto della quota base, riteniamo opportuno che gli studenti fuoricorso siano da considerarsi al pari degli studenti in corso, impegnando le università a destinare una parte consistente di questi fondi ad attività volte a rimuovere gli ostacoli al conseguimento del titolo entro la normale durata del corso di studi.

Si denota inoltre l'inserimento all'interno di questa voce di due importi che sono finanziati tramite Legge di bilancio e che precedentemente figuravano in coda, come una componente a sè stante: si tratta della compensazione di una parte degli scatti dei docenti universitari da triennali a biennali (circa 146 mln di euro) e le risorse per la valorizzazione del *Personale Tecnico, amministrativo e bibliotecario* (circa 48 mln di euro).

A tal proposito, anche al fine di non condizionare le oscillazioni di una delle componenti principali dell'intero FFO, il CNSU esprime parere contrario all'allocazione di tali risorse all'interno di detto capitolo, senza che le stesse risultino aggiungersi a quelle già stanziare per l'intera quota base negli scorsi esercizi. Nello specifico, tale appostamento nella quota base, ha l'effetto di occultare una riduzione di ulteriori 194 milioni di euro gli interventi propriamente finanziati dalla quota base negli scorsi anni, portando così l'importo del taglio di quest'ultima a 384 milioni di euro, pari al 9,18% rispetto al precedente stanziamento.



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

ART 3: Interventi quota base - Istituzioni ad ordinamento speciale

Si rileva che i fondi assegnati alle istituzioni di ordinamento speciale sono in linea con quelli assegnati l'anno precedente.

ART 4 - Assegnazioni destinate alle finalità premiali

Questo Consiglio valuta negativamente il permanere della quota premiale al massimo consentito dalla legge, poiché tale dinamica concorrenziale continua a non considerare l'assoluta asetticità dei criteri di ripartizione rispetto alle differenze macroeconomiche e territoriali esistenti nelle varie aree del paese e ad altri fattori qualificanti diversi dalla qualità della ricerca.

Il Consiglio valuta negativamente il taglio di 100.000.000 Euro effettuato sulla quota premiale, rispetto a quanto stanziato nel 2023. Tale taglio appare conseguenza diretta della riduzione della quota base, tenendo conto che, includendo gli appostamenti contestati nell'art. 2, il valore della quota premiale supera effettivamente i massimi consentiti dalla normativa.

Secondo l'allegato 1 del DM n. 773 del 10-06-2024, la percentuale del FFO destinata a fini premiali per l'anno 2024, analogamente all'anno precedente, è pari al 30% (equivalente al massimo possibile fissato dalla legge per la quota premiale). Nonostante il taglio della quota premiale, dunque, risulta ormai stabilizzata la percentuale di FFO destinata a suddetta quota, la quale negli ultimi dieci anni è cresciuta dal 17,3% del 2014 al 30% del 2024.

In merito ai criteri di ripartizione della quota premiale, questo Consiglio ribadisce la propria contrarietà alla netta prevalenza del criterio relativo alla ricerca denunciando la quasi totale assenza di indicatori che valutino l'impegno degli Atenei che si impegnano a garantire la qualità dell'attività didattica e del welfare studentesco.

Infatti, anche per quest'anno, essa non risulta essere una quota aggiuntiva da considerare come "premio" per gli atenei virtuosi, ma anzi, essa va ad alimentare una dinamica competitiva che accelera il deterioramento del sistema universitario italiano.

Il sistema di riparto di suddetta quota accentua delle problematiche strutturali del nostro sistema universitario, spingendo lo stesso verso una disgregazione ulteriore, poiché, in tal modo, si allarga la forbice in sede di distribuzione territoriale delle risorse tra atenei del Nord e del Sud.

La grande problematicità legata ripartizione di questa quota è che essa è determinata per il 60% sulla base dei risultati della VQR, un sistema di valutazione quantitativo-algoritmico che a più riprese è stato considerato dal mondo accademico un parametro incapace e insufficiente per indicare la qualità della ricerca.

Inoltre, stante al DM n. 773 del 10-06-2024, la percentuale del 60% della quota premiale è ripartita per gli anni 2024 e 2025 sulla base dei risultati della VQR 2015-2019, per cui i finanziamenti verranno erogati sulla base di criteri che fotografano una situazione ormai antiquata.

Il Consiglio ritiene che questa quota debba tornare ad adempiere alla sua funzione originaria, ossia quella integrativa, intervenendo con un'equa redistribuzione delle risorse, nell'ottica che l'incentivo di taluni Atenei non porti all'indebolimento di altri.

ART 5. - Intervento perequativo

Il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari recepisce negativamente il definanziamento rispetto al decreto di riparto del fondo di finanziamento ordinario 2023 di circa 14 milioni di euro. Si denota inoltre come su tale assegnazione sia stato ripartito l'1,5% del totale dei fondi, con una diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Già nelle formulazioni dei pareri avanzate gli scorsi anni, il CNSU aveva evidenziato la necessità di un aumento dei fondi destinati a questa voce che dal FFO 2016 al FFO odierno ha subito una diminuzione di circa 60 milioni di euro.



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

- a. Appaiono condivisibili le finalità A e C
- b. Circa la finalità A si denota un'ulteriore disinvestimento di 1 milione e 400 mila euro che disattendono la richiesta di aumento del peso di questo punto evidenziata nel parere ai criteri di riparto dell'FFO 2023.
- c. Relativamente al punto B pur dando applicazione al dl 34/2020 che incrementa del 5% il finanziamento di tale voce (+ 10 milioni di € la dotazione), quest'ultima non è sufficiente a sopperire al generale definanziamento dell'intervento perequativo. Si denota inoltre un grave ridimensionamento dell'intervallo a cui ricondurre l'entità dell'FFO 2023 dallo (0%,8%) al (-4%,0%).
Il meccanismo secondo il quale in passato veniva garantita la dotazione finanziaria del precedente esercizio, passando ad una situazione in cui gli atenei già in difficoltà economica possono beneficiare di un finanziamento inferiore a quello passato, costituisce per questo consiglio una grave inversione di paradigma in totale contraddizione con la natura perequativa del fondo.
Crediamo che tale importo rischi di risultare insufficiente anche per contenere il definanziamento degli atenei entro il 4%. Tale incapacità si riflette sulla tenuta del sistema universitario nel suo complesso, già in sofferenza da anni a causa di scelte politiche che hanno alimentato le difficoltà, le differenze e le diseguaglianze tra i vari atenei del nostro paese.

ART 7 - Incentivi per chiamate dirette ai sensi della legge 230/2005

Questo consesso rimarca come le procedure di chiamata diretta restino oggetto di una normativa lacunosa, evidenziando inoltre come manchi un'anagrafe della distribuzione a livello nazionale fra le varie tipologie degli incentivi per chiamate dirette e di docenti esterni agli atenei agli Atenei.

Questo consiglio prende atto di una diminuzione strutturale degli incentivi per chiamate dirette ai sensi della legge 230/2005, nello specifico si evidenzia come negli ultimi due anni abbiamo assistito ad un netto taglio delle risorse, nel decreto del 2022 erano infatti previsti 20 milioni che, nel decreto di riparto del FFO 2023 sono stati ridotti sensibilmente a 12 milioni mentre nel decreto oggetto di questo parere rileviamo un'ulteriore diminuzione a 10 milioni di euro.

A tal proposito il Consiglio prende atto di taglio evidente, tenuto conto anche dell'uso esclusivo, in regime di cofinanziamento al 50% della chiamata dei professori e ricercatori di cui all'art.24 comma 31 lett b) della L. 240/2010 ai sensi dell'art. 1 co. 9, primo periodo, della L. 230/2005. Ancora una volta rimarchiamo come i finanziamenti relativi al reclutamento dei docenti e dei ricercatori debbano avere carattere strutturale, ciclico e programmatico e non potendosi esaurire in misure episodiche. Continuiamo ad assistere ad un trend negativo che, di anno in anno, si acuisce e si consolida.

Il consiglio ritiene infine necessario un piano strutturale di aumento del personale docente e ricercatore in servizio presso gli atenei italiani.

ART 8: Programma per giovani ricercatori "Rita Levi Montalcini"

Questo Consesso, valutando positivamente la stabilizzazione dello stanziamento di risorse rispetto al 2023 di 8,5 milioni, ribadisce la richiesta di reclutamento ordinata e strutturale.

ART 9: Consorzi universitari, gestione rete GARR

Come già rilevato lo scorso anno, il CNSU prende atto (allegato 3) che larga parte delle risorse previste sono destinate ai consorzi Cineca e Almalaurea (13,712,500€), denotando un disinvestimento di circa 6 milioni. Risulta inoltre confermata l'esigua cifra degli scorsi anni (2 milioni) destinata ai consorzi interuniversitari che hanno partecipato alla VQR 2015-2019 secondo le



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

modalità previste nell'allegato 3. Si ribadisce come un maggiore finanziamento della rete GARR sia necessario per offrire un'adeguata innovazione tecnologica degli atenei e che possano così rispondere alle sempre più urgenti esigenze relative alla didattica e alla ricerca, così come sarebbe necessario aprire una riflessione sul finanziamento, sulla natura e sulla ricaduta effettiva nei confronti degli studenti dei consorzi Cineca e Almalaurea.

ART 11: Interventi a favore degli studenti

Rileviamo innanzitutto una diminuzione, seppur minima, della somma destinata agli interventi a favore degli studenti, nello specifico si passa da 586.000.000€ a 584.000.000€, tale diminuzione risulta ad ogni modo significativa nella misura in cui, per interventi di tale specie è necessario instaurare un trend positivo che cresca negli anni, e che sia oggetto di investimenti strutturati. Ad oggi, invece, rileviamo come tali risorse siano state oggetto di un intervento peggiorativo, seppur limitato. Ciò che risulta essere più grave è la rilevanza data alla quota parte del FFO destinata agli interventi a favore degli studenti, la quale dovrebbe avere un peso maggiore al fine di riuscire a mettere in campo reali ed incisivi interventi a favore degli studenti, in un cambio di paradigma della politica che rimetta al centro la componente studentesca.

lettera a) Borse dottorato / post -lauream

Il Consiglio rileva la stagnazione rispetto al FFO2023 nei finanziamenti alle borse di dottorato e post lauream e reclama la necessità di un intervento sul finanziamento complessivo dedicato al dottorato di ricerca. Si richiede pertanto, al fine di migliorare la condizione in cui verte la componente dottorale, un aumento strutturale di fondi destinati ai dottorati di ricerca per compensare gli atenei del maggior costo delle borse, in vigore dal 1° gennaio 2018, che trova solo una parziale compensazione nel FFO, con conseguenti maggiori oneri a carico dei bilanci dei singoli atenei

Lettera b) Linee generali d'indirizzo della programmazione triennale

Questo consiglio esprime la necessità di un aumento dei fondi destinati alla mobilità degli studenti, che rappresenta un'occasione fondamentale di scambio e studio per gli studenti e le studentesse. Il consiglio ritiene inoltre necessario un lavoro strutturale e significativo sulle attività di orientamento pre-universitario, di sostegno didattico e di tutorato. Questi tre aspetti sono infatti fondamentali, oltre che per la loro utilità intrinseca, anche per contrastare il fenomeno dell'abbandono universitario, così come è stato messo in evidenza dagli studi e dalle audizioni svolte dalla commissione denominata "abbandono universitario" presso questo consesso nel corso dell'anno;

Si rinnova quindi la necessità di un incremento dei fondi destinato a tali attività e si ricorda, infine, l'importanza di attuare politiche strategiche precise rivolte a sanare le disuguaglianze presenti in materia tra gli atenei.

lett c) Interventi di sostegno agli studenti con disabilità

Si valuta positivamente la scelta di mantenere il finanziamento straordinario stanziato dal D.L 73/2021 per favorire l'attività di orientamento e tutorato a beneficio degli studenti che necessitano di azioni specifiche per promuovere l'accesso ai corsi della formazione superiore, nonché di azioni di



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

recupero ed inclusione, anche con riferimento agli studenti con disabilità e disturbi specifici dell'apprendimento secondo i criteri previsti dal D.M 30 giugno 2021 prot. n.752. Nel 2023 questo consesso esprimeva contrarietà al taglio di questa spesa rispetto al 2021 e, ad oggi, non rileviamo alcun intervento migliorativo.

Il Consiglio auspica vivamente un maggiore investimento nel settore, anche alla luce dei tagli già evidenziati negli anni precedenti.

Letto d+e) No-Tax Area

Per quanto attiene il consolidamento delle risorse destinate alla contribuzione studentesca, il Consiglio non ritiene sufficiente la scelta della sola stabilizzazione delle risorse destinate alla compensazione della no-tax area, specialmente a seguito di rilievi da parte di diversi atenei riguardo l'insufficienza degli stessi, mentre si evidenzia il grande squilibrio del gettito derivante dagli studenti paganti e dal meccanismo compensativo del Ministero. A questo proposito, il Consiglio sottolinea la necessità, nel tempo, di un progressivo innalzamento della stessa a 30.000€ ISEE, secondo quanto già espresso in passato. In relazione a questo, si valuta necessario un aumento sostanziale dei fondi per favorire il diritto allo studio, permettendo non solo il consolidamento della no tax area ma l'avvio di un percorso dell'istruzione terziaria superiore realmente accessibile. A tal riguardo, il Consiglio ricorda come diversi Atenei, a seguito delle continue pressioni delle rappresentanze studentesche, si siano già allineati alla soglia dei 30.000€ ISEE quale soglia d'accesso alla no-tax area.

Si rende quindi necessaria un'iniziativa volta a proporzionare la compensazione destinata ad ogni ateneo in base all'incidenza del minor gettito da contribuzione studentesca, che può variare in base al reddito medio degli studenti che vi risultano iscritti. Questo per colmare le disparità tra atenei che si trovano in contesti socioeconomico differenti.

Si evidenzia la necessità di uniformare le modalità di accesso negli Atenei italiani, privilegiando l'esenzione ex-ante, al fine di garantire l'effettiva esenzione dalla contribuzione studentesca senza farla scaturire in un rimborso postumo.

Il CNSU sottolinea come l'attuale sistema di riparto della no tax area, il quale ha come base l'ammacco previsto mettendo a confronto i dati dell'anno precedente, penalizzi gli atenei virtuosi che, di propria iniziativa, abbiano innalzato la no tax area a livelli superiori rispetto ai minimi fissati dalla legge ed inoltre sottolinea come questo meccanismo non tenga conto delle nuove immatricolazioni, peraltro in calo, determinando quindi un peso gravoso sui bilanci dei singoli atenei.

In riferimento ai fondi predisposti per la compensazione del minor gettito da contribuzione studentesca si rileva come ad un aumento del numero complessivo di famiglie rientranti nella No-Tax Area non corrisponda un aumento proporzionale di tali fondi. In questo modo il minor gettito grava direttamente sui bilanci di Ateneo. Il Consiglio sollecita inoltre una riflessione in merito, al fine di evitare effetti negativi anche sulle fasce escluse dagli interventi di esonero, che potrebbero essere generati da politiche di Ateneo volte a coprire l'eventuale mancato gettito da parte del Ministero a sostegno degli interventi di diritto allo studio. Questo con riferimento anche agli Atenei meridionali,

ove risulta iscritto un numero di studenti beneficiari elevato rispetto al resto d'Italia, in ragione delle differenze reddituali.



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Il CNSU invita quindi il ministero a procedere ad una revisione di questi parametri visto che, in caso contrario, ne risentiranno gli indicatori di sostenibilità dei bilanci degli atenei determinando politiche di consolidamento che passano o per riduzioni delle assunzioni, andando a ledere anche il diritto allo studio, o per aumenti della contribuzione studentesca in altre fasce, generando quindi effetti negativi anche in questo caso sull'accessibilità degli studi, o a un combinato disposto dei due strumenti in una spirale che, evidentemente, andrà a peggiorare lo stato dell'università italiana.

lettera f) questo consiglio si esprime negativamente in riferimento a tali provvedimenti, non si critica nel merito lo stanziamento di risorse sui centri antiviolenza, ritenuti di fondamentale importanza, quanto più il metodo con cui vengono assegnate tali risorse. Nel precedente decreto FFO erano infatti previste delle misure per il servizio di supporto psicologico, per tirocini curriculari e per placement dei laureandi, in occasione del parere espresso lo scorso anno avevamo evidenziato come tali somme risultano esigue per delle misure così importanti come quelle sopracitate e veniva criticata anche la vaghezza del provvedimento, in cui non venivano specificate le somme destinate alle singole misure. Con grande sorpresa questo consesso rileva l'eliminazione di ogni riferimento al servizio di supporto psicologico, ai tirocini curriculari e al placement per i laureandi sostituiti con un generico riferimento ai "servizi di supporto" e allo specifico richiamo agli sportelli antiviolenza. Riteniamo inefficace e inopportuno questo modo di operare attraverso la previsione di misure "spot" di anno in anno che non migliorano stabilmente il sistema universitario.

ART 12 Interventi previsti da disposizioni legislative

Si rileva come nel decreto di riparto FFO 2023 era stato previsto un contributo per le spese sanitarie degli studenti fuorisede, nello specifico alla lett. f) tale misura è stata completamente eliminata dal decreto in oggetto e, di conseguenza, questo consiglio non può che esprimere il proprio dissenso per l'eliminazione di tale contributo.

Riguardo i dipartimenti di eccellenza la cui somma rimane identica, il CNSU, senza entrare nel merito dell'istituto sul quale si è già espresso, prende atto dell'invariato ammontare dei fondi e - come già fatto in passato - pone l'attenzione sulla necessità di avere maggiore trasparenza riguardo i criteri utilizzati.

Esprime ancora una volta una forte contrarietà al finanziamento di questa iniziativa mediante il FFO a causa della sottrazione di fondi allo stesso e al contempo alla creazione di sempre maggiori divergenze all'interno del sistema universitario nazionale. È necessario che vi sia piena trasparenza

riguardo l'algoritmo utilizzato e sui risultati raggiunti, tenuto conto del nostro ordinamento giuridico improntato alla trasparenza dell'operato della pubblica amministrazione.

In merito al DPR 19 giugno 1978, n. 632, si evidenzia la necessità di provvedere ad un apposito stanziamento per incentivare la gestione interna del Centro Residenziale dell'Università della Calabria, che ha visto sorgere il più alto numero di alloggi in un Ateneo italiano; ciò, al fine di evitare il reiterarsi della pratica che vede lo stesso costretto a mantenere ingenti trattenute sui servizi non fruiti per la gestione ordinaria del Diritto allo Studio.

CONCLUSIONI

Ribadendo l'insufficienza delle risorse pubbliche destinate alla gestione del sistema universitario e sottolineando i tagli trasversali a numerosi capitoli di spesa del suddetto Fondo di Finanziamento Ordinario, il Consiglio esprime un parere contrario.



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Il CNSU inoltre auspica che i futuri necessari incrementi non riguardino solamente comparti estremamente specifici o vincolati, ma che ridiano autonomia e dignità al sistema universitario nel suo complesso, appianando le diversità territoriali che i criteri di riparto continuano a favorire. Servono meccanismi che sostengano stabilmente un'ampia programmazione degli interventi migliorativi all'interno degli Atenei, allo scopo di risanare le disuguaglianze presenti tra le diverse università italiane che continuano ad aggravarsi, rinsaldando le debolezze del tessuto socio economico di alcune aree del nostro Paese.

La Presidente
Alessia Conti